NEOCLASSICO

attualità e storia a trieste

COMUNE DI TRIESTE
Assessorato Attività Culturali
Biblioteca Civica
Civici Musei di Storia
ed Arte
Civico Museo
di Storia Naturale

Villa Sartorio
Arte, Architettura
e Cultura a Trieste (1790-1840)

Civico Museo Revoltella
Attualità del Neoclassico

Tutti i giorni 10-19
giovedì e venerdì 10-22
domenica 10-13 17-20

Tempio Anglicano
Il viaggio, i viaggiatori
Il Neoclassico
tutti i giorni
10-13 17-19

TRIESTE
15 luglio-1 dicembre

Inserto a cura dei servizi promozionali de "Il Piccolo"

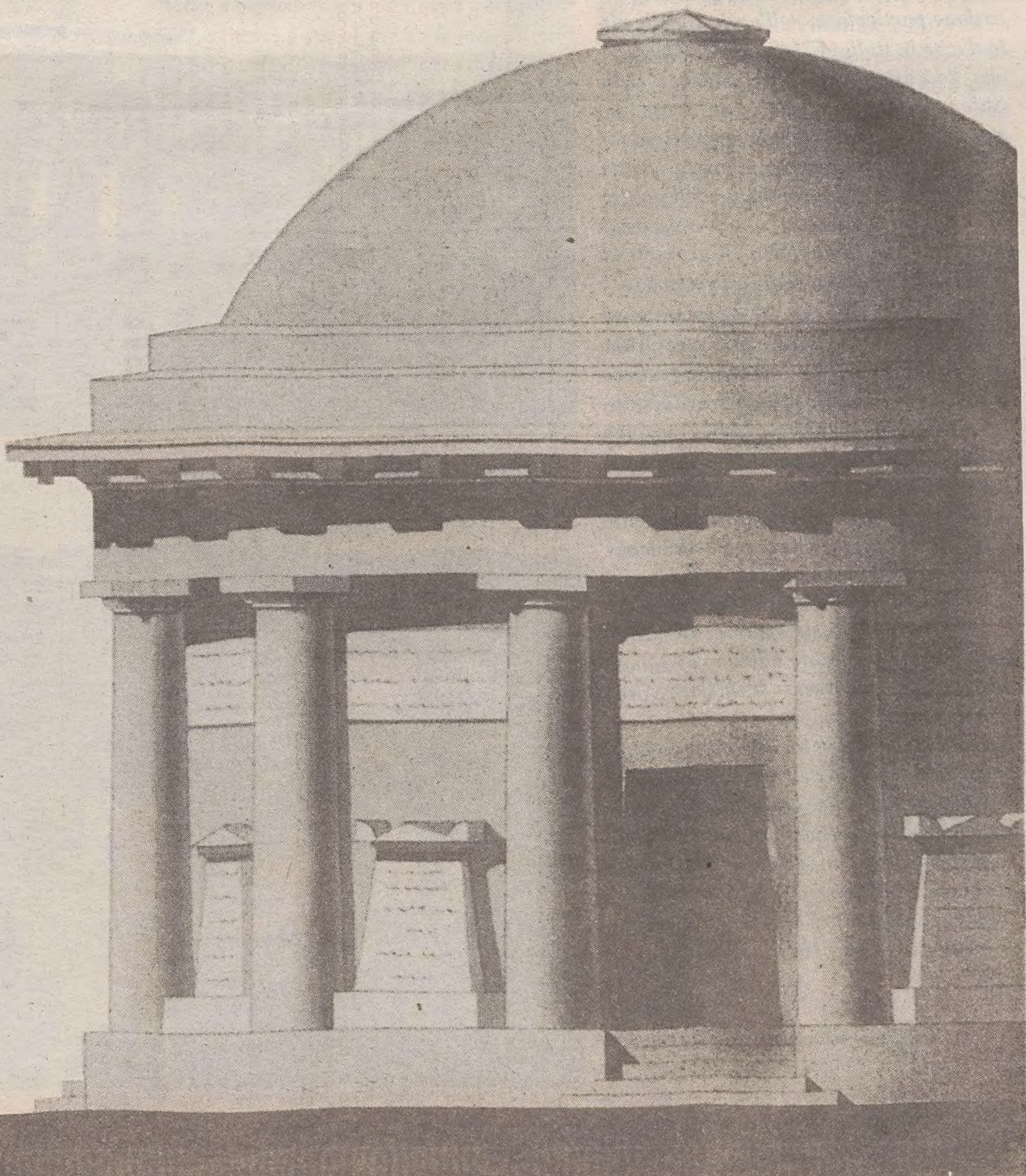
***L'** inaugurazione della mostra sul Neoclassico si inserisce in un complesso e per molti versi ambizioso programma scientifico e divulgativo il quale ha avuto come tappe successive la formazione di una guida tematica sull'architettura neoclassica, la realizzazione di un audiovisivo sulla città di quel periodo e l'organizzazione di un convegno nazionale di studi sugli aspetti interdisciplinari del tema.*

Vi è una ragione profonda e al tempo stesso molto semplice capace di spiegare l'impegno dell'Amministrazione su questo tema: il Neoclassico significa la Città.

Non soltanto la città costruita, ma anche i suoi cittadini, la sua cultura, le sue istituzioni, la storia civilissima che sta alle nostre spalle.

Oggi noi possiamo riandare al Neoclassico ed esibirlo con orgoglio, pur senza dimenticare come quel passato, così ricco di potenzialità e speranze, deve vedersi realizzato e attualizzato attraverso il nostro impegno comune.

Franco Richetti
Sindaco di Trieste



E' fatta! La conclusione della prima fase degli studi sul Neoclassico avviati dall'Amministrazione Comunale fin dal 1988 ha trovato una felice sintesi espositiva negli allestimenti del Museo Revoltella, della Villa Sartorio e della Chiesa Anglicana. Gravi difficoltà sono state superate per la rigidità delle strutture municipali dinnanzi allo straordinario impegno che l'ampiezza degli allestimenti testimoniano. Con mezzi relativamente limitati si è così attuato un viaggio attraverso le istituzioni, i personaggi e gli aspetti culturali della città nei cent'anni dal 1750 al 1850 che l'hanno vista affacciarsi per la prima e riteniamo finora unica volta nella sua lunga storia da protagonista nello scenario europeo. L'originalità degli sforzi in primo luogo dei curatori scientifici il prof. Masiero e l'arch. Caputo, ma in generale degli studiosi che hanno accettato di dare un raffinato contributo culturale alle iniziative, è costituita dall'approccio interdisciplinare alla realtà triestina di quel periodo, che non ha precedenti almeno sotto questo aspetto.

Sia le sezioni storiche della mostra che anche quelle dell'attualità consentono di inserire Trieste a pieno titolo, in questa occasione particolare, nell'ambito delle città d'arte in Italia. E' infatti così avvenuto che l'occasione della rivisitazione dello Stile Neoclassico e l'analisi dei presupposti scientifici che ne hanno determinato in modo così massiccio la presenza a Trieste ha comportato l'allargamento dell'indagine ai modi del passato a cui tale esperienza si richiama con i modelli della geometrica razionalità e della purezza espressiva.

L'indagine quindi non si è orientata ad una contemplazione compiaciuta di una realtà passata ma ha cercato di cogliere tra i valori di civiltà, di rigore e di solidarietà e decoro civile di una felice stagione culturale di Trieste quelli che conservano tuttora attualità. Quanto precede per individuare dei riferimenti al rinascimento della città che potrà trovare nella vocazione scientifica un nuovo ruolo che la presenza di istituzioni culturali internazionali e la creazione di strutture di ricerca di avanguardia crediamo abbiano assegnato alla città. In questo senso le iniziative promosse concluderanno una fase e costituiranno l'avvio di una nuova con la costituzione dell'Archivio del Neoclassico presso la Chiesa Anglicana. La futura ufficializzazione del cospicuo materiale raccolto rappresenta un importante riferimento anche con i successivi prevedibili incrementi per gli studiosi che di tale periodo si occupano e non solo in Italia.

Sergio Pacor
Assessore alle Istituzioni Culturali

recente 97.000.000. B003

ne, con vetrine, 100 mq. Tel.

TRIESTE È ANCORA UNA CITTÀ NEOCLASSICA?

Le lunghe ricerche svolte negli archivi e nei fondi italiani e stranieri hanno permesso di costruire con rigore le sezioni storiche della Mostra "Neoclassico: Attualità e Storia a Trieste". Indagando sugli elementi che hanno determinato lo sviluppo e l'organizzazione della Trieste neoclassica, ci si è sforzati di definire la città e le sue caratteristiche culturali. Ora, al termine di questo lavoro, ci siamo chiesti se Trieste abbia conservato la sua immagine sette e ottocentesca, sia per l'impianto urbanistico e lo stile architettonico degli edifici, sia per il modo in cui i cittadini oggi vivono le sue piazze, le sue vie, i luoghi dell'incontro, del passeggio e dello scambio...

Ci siamo posti la domanda se Trieste sia ancora una città neoclassica. Siamo allora andati a rispolverare vecchie raccolte riscoprendo fotografie ingiallite che riproducono luoghi e persone d'altri tempi e le abbiamo confrontate con le immagini della Trieste attuale. Un gioco di specchi tra il Passato e il Presente necessario a completare la parte rigorosa e scientifica delle ricerche. E' apparso subito evidente come, nonostante l'espansione successiva della città, i principali luoghi dove i cittadini si incontravano e svolgevano le loro attività (Piazza del Ponterosso, Piazza della Legna e Piazza Grande, oggi Piazza Goldoni e Piazza Unità) abbiano mantenuto le loro funzioni e peculiarità. Il centro emporiale continua, dopo due secoli, a vivere grazie a quelle attività commerciali che hanno determinato la sua nascita e il suo sviluppo, pure nel naturale evolversi della propria struttura interna.

Escludendo la zona del Teatro Romano, l'interramento delle Rive e la zona dell'odierna Piazza Oberdan, l'impianto della città neoclassica è ben riconoscibile, pur se in molti casi (soprattutto nel Borgo Teresiano e Giuseppino) dove un tempo c'erano edifici neoclassici con magazzini al piano terra e le residenze ai piani superiori, ora sorgono edifici appartenenti a successivi stili architettonici (Eclettico, Liberty, Razionalista, Postmoderno...). I Borghi hanno perso la doppia funzione che li contraddistingueva come sedi commerciali e allo stesso tempo come luoghi di residenza, essi sono diventati luoghi della rappresentanza, le abitazioni si sono trasformate in uffici, i magazzini in negozi, banche... Le foto color seppia dei "tempi andati" quanto le stampe e i disegni ci restituiscono una città palpitante, arricchita dalla presenza delle più diverse etnie, ognuna "gelosa" della propria lingua, dei propri costumi, delle proprie tradizioni. L'atmosfera è quella di un centro giovanile, rumoroso e produttivo, di un emporio con basi solide, capace di far nascere compagnie di navigazione e di assicurazioni, la Borsa, centri di cultura e luoghi di culto. E oggi? Nel cuore della città neoclassica si è allontanata la residenza, sono cambiati i ritmi, le esigenze economiche. La maggior parte dei cittadini si è trasferita nelle zone "semicentrali" e periferiche. Le strade sono invase da autoveicoli e la vita lavorativa è scandita su altri tempi e ritmi. La gente fatica a riconoscere la propria città, a volte non vede, ha un po' perduto quella sottile abilità necessaria a cogliere ed apprezzare le caratteristiche dell'ambiente circostante: dimenticare la bellezza che sta fuori di noi significa impoverire anche noi stessi. Certo, Trieste non possiede le meraviglie artistiche ed architettoniche di Venezia, Firenze e Roma, ma ne possiede altre altrettanto importanti a partire dalla semplicità di proporzioni neoclassiche dei suoi edifici. Dobbiamo sforzarci di volgere lo sguardo all'insù, ammirare le forme e le armonie costruttive di quegli edifici che ogni giorno "usiamo" e "viviamo". La loro geometrica compostezza è da riscoprire anche se in molti casi ci indurrà a riflettere sui danni procurati dall'incuria del tempo, dalla scarsa manutenzione e dal poco rispetto.

Sulla base di tali considerazioni non resta altro che esortare il cittadino e il turista a camminare non con passo frettoloso "per la città". I documenti della Storia, il passato di Trieste non sono racchiusi e conservati solo nelle sale dei musei e degli archivi ma sono leggibili attraverso le architetture, gli scenari, i monumenti della città stessa.

A questo proposito abbiamo individuato sulla pianta della città una serie di edifici tra i più significativi del periodo neoclassico. Le schede sono state tratte dalla guida tematica (" Trieste-l'architettura neoclassica"). I disegni ed i progetti originali di molti di essi sono visibili nella mostra allestita al Civico Museo Sartorio nelle sezioni dedicate all'architettura e alla sua storia.

Rossana Precali

Nella pagina a fianco tre immagini della Trieste d'altri tempi:
sopra – veduta del porto;
in centro – l'edificio della Sanità sulle Rive;
sotto – chiesa di San Nicolò, l'Hotel de la Ville e Palazzo Carciotti.

ALCUNI TRA GLI EDIFICI NEOCLASSICI PIU' SIGNIFICATIVI

1
via Roma, 30
via Ghega, 11
via della Geppa, 14
VALENTINO VALLE
1837
modifiche: 1907-1963
(facciata pianterreno)

2
via Roma, 23
via Ghega, 13
ANGELO GORIAN 1826
modifiche: A. Melan,
1898 (sopraelevazione
parziale)
modifiche: 1911-1968
(facciata pianterreno)
ristrutturazione: 1981

3
piazza Oberdan, 2
via del Lavatoio, 4
CASA CZORZY
GIOVANNI BATTISTA
DE PUPPI 1838
modifiche: 1933-1973
(facciata pianterreno)

4
via XXX Ottobre, 4
via di Torrebianca, 31
via Machiavelli, 30
CASA PIMODAN
ANTONIO
BUTTAZZONI 1833
modifiche: 1953
(facciata pianterreno)

5
via Machiavelli, 9
CASA CARCIOTTI
GIOVANNI RIGHETTI
(M. Zocconi, 1986)
1814 (idem)

6
via Rossini, 10
CASA
BIASOLETTO-HOMERO
GIOVANNI RIGHETTI
(L. Franzoni, 1952)
(1821 erezione)
modifiche: M. Smetich,
1851 (sopraelevazione
terzo piano)

7
via Rossini, 12
via Roma, 16
CASA
BIASOLETTO-HOMERO
GIOVANNI RIGHETTI
(L. Franzoni, 1952)
(1821 erezione)
modifiche: V. Valle, 1839
(sopraelevazione terzo
piano)

8
via Rossini, 14-16
via Roma, 11
via Machiavelli, 13-15
via Filzi, 2
CASA
HIERSCHEL-LENARDO
ANTONIO
BUTTAZZONI 1825
modifiche: F. Vittori,
1882 (decorazione
facciata) riforma:
E. Geiringer, 1897
(decorazione facciata)
modifiche: 1961-1984
(facciatà pianterreno)

9
piazza S. Antonio, 1
CASA SCARAMANGA'
riforma: Antonio
Buttazzoni, 1837

10
piazza Sant'Antonio
CHIESA DI
SANT'ANTONIO
TAUMATURGO
PIETRO NOBILE
1808 (primo progetto)
1823 (secondo progetto)

11
via di Torrebianca, 39
via San Lazzaro, 18
ANTONIO
BUTTAZZONI
1834-1835

12
via di Torrebianca, 41
via San Lazzaro, 21
MATTEO PERTSCH
1825
modifiche: G. Croci,
1861 (sopraelevazione)

13
piazza Goldoni, 4
via Carducci, 35
CASA PILLER
GIOVANNI RIGHETTI
1815
modifiche: 1902
(facciata pianterreno)
modifiche: 1933
(sopraelevazione terzo
piano lato piazza
Goldoni)

14
corso Italia, 29
riforma:
D. CORTI, 1822
(sopraelevazione
secondo, terzo piano e
decorazione facciata)
modifiche: 1856-1948
(facciata pianterreno)

15
riva III Novembre, 13
via Bellini, 1
via Cassa di Risparmio, 12
via Genova, 2-4-6
PALAZZO CARCIOTTI
MATTEO PERTSCH
1798

16
riva III Novembre, 11
via Genova, 1
via Mazzini, 2
HOTEL
DE LA VILLE
GIOVANNI
DEGASPERI 1839
modifiche: 1888
(facciata pianterreno)
ristrutturazione: 1980

17
via Roma, 5
via Mazzini, 15
via San Nicolò, 16
CASA FONTANA
GIA' PITTERI
MATTEO PERTSCH
(W. Bensch, 1974)
1807-1808 (erezione)
modifiche: 1884-1974
(facciata pianterreno)

18
riva III Novembre, 7
via San Nicolò s.n.
CHIESA DI
SAN NICOLO'
DEI GRECI
1782 (erezione)
modifiche: Matteo
Pertsch, 1818 (riforma)

19
corso Italia, 9
via degli Artisti, 6
CASA HIERSCHEL
DE MINERBI
ANTONIO
BUTTAZZONI
1833
modifiche: G. B. Dreina,
1891 (sopraelevazione
terzo piano)
modifiche: Fonda e
Melan, 1951
creazione galleria)

20
corso Italia, 4
CASA CZEICKE
DETTA STEINER
MATTEO PERTSCH
1824
modifiche:
G. Scalmanini, 1869
(sopraelevazione
parziale soffitte)

21
piazza della Borsa, 14
via Canalpiccolo, 1-3
piazza Tommaseo, 3
via Einaudi, 2
PALAZZO DELLA
BORSA VECCHIA
ANTONIO MOLLARI
1800

22
piazza Tommaseo
via Canal Piccolo, 2
riva III Novembre, 5
via San Nicolò, 1-3
CAFFE' TOMMASEO
E CASA VIVANTE
riforma: ANTONIO
BUTTAZZONI, 1824
(due progetti separati)
modifiche: 1876-1966
(facciata pianterreno)
ristrutturazione:
L. Tamburini, 1983
(Caffè Tommaseo)

23
piazza Verdi, 1
via dell'Arsenale, 1
riva III Novembre, 1
via San Carlo, 2
TEATRO
«G. VERDI»
GIANANTONIO SELVA
1798
riforma: M. Pertsch,
1799
modifiche: E. Geiringer,
1884
(facciata posteriore)

24
passo di Piazza, 1
via del Teatro, 1-3
piazza dell'Unità
d'Italia, 7
ANTONIO
BUTTAZZONI
GIUSEPPE VALLE
1839
modifiche: A. Seu, 1866;
progetto 1865
(decorazione facciate)

per operatori del settore dei
dell'utilizzo dei mezzi di tra-
genze di tutela ambientale
locali, la segreteria re-

Per gentile concessione della tipografia Moderna - Trieste

modifiche: E. Geringer-G. Righetti, 1872 (decorazione facciata)
restauro:
L. Arneri-P. A. Scarpa 1972

25

piazza della Borsa, 15
via del Teatro, 2-4
piazza Verdi, 2
via Einaudi, 1-3
PALAZZO DEL TERGESTEO
FRANCESCO BRUYN
1840
modifiche:
A. Psacaropulo, 1957 (ristrutturazione galleria)

26

piazza dell'Unità d'Italia, 3
largo Pitteri, 1
via Squero Vecchio, 2
PALAZZO PITTERI
GIA' PLENARIO
ULDERICO MORO
(L. Franzoni, 1952)
1780 (idem)
modifiche: 1937 (facciata pianterreno)
ristrutturazione:
Celli-Tognon, 1982

27

piazza Piccola, 3
via Muda Vecchia, 2-4
PALAZZO COSTANZI
PIETRO NOBILE 1817 (erezione parziale)
completamento:
V. Valle, 1841

28

piazza Hortis, 4-5
via Ciamician, 2
via Santi Martiri, 1
PALAZZO DELLA BIBLIOTECA CIVICA
1802 (erezione)
ristrutturazione:
PIETRO NOBILE, 1817

29

via Diaz, 17
via dell'Annunziata, 4
via Cadorna, 18
MATTEO PERTSCH
1823
modifiche: 1952 (facciata pianterreno)

30

via dell'Annunziata, 13
riva Sauro, 10
via Cadorna, 13
DOMENICO CORTI
1825
modifiche: S. Ducovich 1910 (sopraelevazione studio pittore)
modifiche: 1914-1967 (facciata pianterreno)

31

via Torino, 22
CASA BUTTI
GIUSEPPE BALDINI
1837
modifiche: 1891-1932 (facciata pianterreno)

32

via Torino, 34
CASA MAURONER-STOCK
MATTEO PERTSCH
1821
modifiche: A. Somazzi 1876 (decorazione facciata)
modifiche: 1923 (sopraelevazione parziale)

33

piazza Venezia, 2-3
VALENTINO VALLE
1834
modifiche: V. Valle, 1834 (sopraelevazione mezzanino)
modifiche: F. Vittori, 1861 (facciata)
modifiche: 1902 (facciata pianterreno)

34

via del Lazzaretto Vecchio, 9-11
via degli Argento, 1
riva Gulli, 10-12
via dei Burlo, 2
CASE SARTORIO
GIOVANNI DE GASPERI 1837 (CASA N. 9)
NICOLO' PERTSCH 1838 (casa n. 11)
modifiche: 1963 (sopraelevazione centrale casa n. 9)

35

Molo fratelli Bandiera
LANTERNA
MATTEO PERTSCH
(W. Bensch, 1976)
1830-1831 (idem)

36

via dell'Università, 2
via Bonaparte, 1
VILLA NECKER
CHAMPION
(O. DE INCONTRERA, 1958)
1790 (erezione)

37

largo Papa Giovanni XXIII, 7
androna Baciocchi, 2
salita dei Montanelli, 1
PALAZZO VIVANTE
DOMENICO CORTI
1842
ristrutturazione:
A. Ziffer-R. Dick, 1905
ristrutturazione:
F. Vicentini, 1952

38

larga Papa Giovanni XXIII, 1
VILLA SARTORIO
riforma:
N. PERTSCH, 1838
scuderie: V. Valle, 1883
ingresso: F. Scalmanini, 1839

39

via Duca d'Aosta, 2-4-6
via Ciamician, s.n.
via Santi Martiri, 3
CASA CZVIETOVICH
FRANCESCO BRUYN
1839
modifiche: 1967 (facciata pianterreno)

40

via Venezian, 27
via San Michele, 1
via della Rotonda, 1
ROTONDA PANCERA
MATTEO PERTSCH
1804-1806
(W. Bensch, 1976)
modifiche:
A. Buttazzoni, 1832-1833 (ampliamento in via Venezian)
modifiche: G. B. Dreina, 1891 (facciata pianterreno)

41

via San Michele, 11/a
CHIESA ANGLICANA
GIACOMO FUMIS 1830

42

via della Cattedrale, 15
CIVICO MUSEO DI STORIA E ARTE
riforma:
G. B. DE PUPPI, 1837
modifiche:
G. B. de Puppi, 1840 (ampliamento)
modifiche: F. Tureck, 1846 (sopraelevazione secondo piano)

Sedi espositive de «Il Neoclassico a Trieste»

A

Sala comunale:
piazza Unità d'Italia, 4i

B

Civico Museo Revoltella:
via Diaz 27/B

38

Civico Museo Sartorio:
Largo Papa Giovanni XXIII, 1

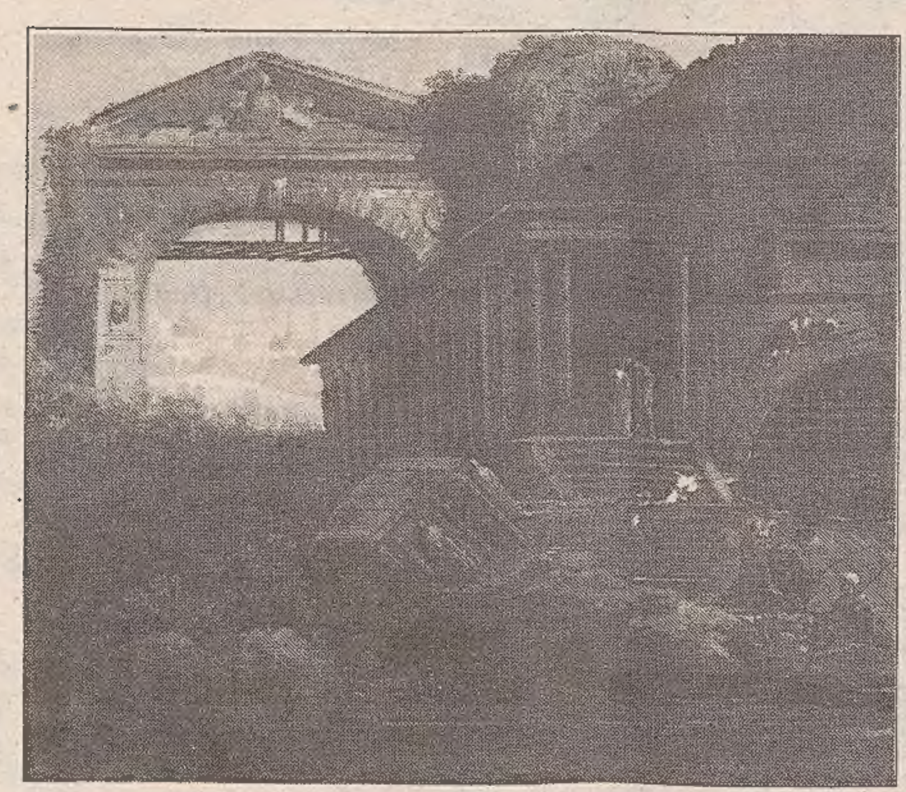
41

Chiesa Anglicana:
via San Michele 11/a.

ARTE ARCHITETTURA E CULTURA TRIESTE (1790-1840)

Sotto:
– Giuseppe Bernardino Bison, "Capriccio con arco e cascata";
– Giuseppe Tominz, "Ritratto di Giuseppina Holzknecht";
– anonimo: Esterno della Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nella pagina accanto
Anne e Patrick Poirier: "Exegi Monumentum Aere Perennis".



L'obiettivo dell'esposizione realizzata all'interno di Villa Sartorio è quello di delineare la vita e lo scenario culturale di Trieste fra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento.
A questo fine viene esposta la produzione artistica realizzata in città tanto nel settore delle arti maggiori quanto in quello delle arti applicate.
Nelle sezioni intitolate "dall'Antico Regime alla restaurazione: i personaggi" e nel "La decorazione degli interni" si possono ammirare le opere di numerosi artisti fra le quali spiccano quelle di Giuseppe Gatteri, Giuseppe Bernardino Bison e Giuseppe Tominz, cui è dedicata una specifica sezione "I nuovi triestini: ritratti di Giuseppe Tominz."
Particolare risalto è stato attribuito anche all'opera di Bison, il più tipico rappresentante del Neoclassico triestino in pittura "Un pittore per Trieste: Giuseppe Bernardino Bison."
L'estensione e la quantità delle opere prodotte dagli artisti operanti in città durante la prima metà del secolo ricorre pure nella sezione de "Il collezionismo e le arti decorative" che aiuta a comprendere la genesi e lo sviluppo del vasto fenomeno del collezionismo, il quale, proprio nella prima parte del secolo, prende piede in città.
Un secondo importante ambito è quello dedicato all'architettura e alla città neoclassica.
Nella sezione intitolata "L'immagine della città" vengono esposte piante e vedute dell'ambiente urbano, come pure delle occasioni e avvenimenti festivi celebrati, mentre in "Vivere in città: la residenza" e "Vivere nel verde: ville e passeggi" sono i progetti delle architetture e del verde a presentarsi in primo piano. Il tema dell'abitare è esaminato sin nel suo incrociarsi con le opere esposte nelle sezioni delle arti applicate e dalla decorazione.
Il percorso espositivo configura un itinerario che invita il visitatore a conoscere i caratteri dell'architettura da quelli generali tecnici sino a quelli particolari e minuti del quotidiano; dalla città alla casa, all'arredamento.
In questi ambiti la mostra propone, nelle sezioni "I luoghi dell'incontro", "I luoghi del lavoro", "I luoghi del culto", "Il cittadino e l'Amministrazione" un considerevole numero di opere inedite riguardanti i progetti e le realizzazioni delle maggiori opere pubbliche: dal nuovo ospedale (realizzazione che fu allora all'avanguardia in Europa), sino alla rete pubblica dell'acquedotto (nella quale furono utilizzate per la prima volta le nuove tecnologie industriali), dai progetti per il nuovo palazzo del municipio (da cui affiorano proposte degne di una città-capitale) sino agli edifi-

recente 97.000.000. B003

ci galleggianti costruiti per la nuova moda dei bagni di mare.

A completamento di questi temi la sezione "Didattica e uffici per l'architettura" illustra la vita della Cattedra di architettura civile dell'Accademia, il sistema degli esami di abilitazione alle professioni edili e la struttura e il funzionamento della Direzione delle fabbriche dando particolare risalto alla figura e all'opera di Pietro Nobile.

Alla vita letteraria e alla Biblioteca civica sono dedicate due sezioni dell'esposizione. "Un'istituzione civica: la Biblioteca" e "Letteratura e vita letteraria". Qui vengono ripercorse le tappe più importanti della vita culturale triestina, del suo trasformarsi da volontà di singoli cittadini in Istituzione. Questo percorso è presentato al visitatore attraverso un ricco corredo di stampe, dipinti e l'esposizione di libri e documenti. Si illustrano la formazione e le attività svolte dalle più importanti istituzioni culturali (dall'Arcadia al Gabinetto di Minerva), dagli intellettuali (da Antonio de Giuliani a Domenico Rossetti) e le iniziative rivolte agli eruditi quanto al pubblico più vasto dei cittadini. In questo senso viene dato rilievo al progetto di Antonio Racheli per la formazione di una collana di classici italiani, primo esempio di letteratura di elevata qualità e rigore filologico offerto alla diffusione popolare.

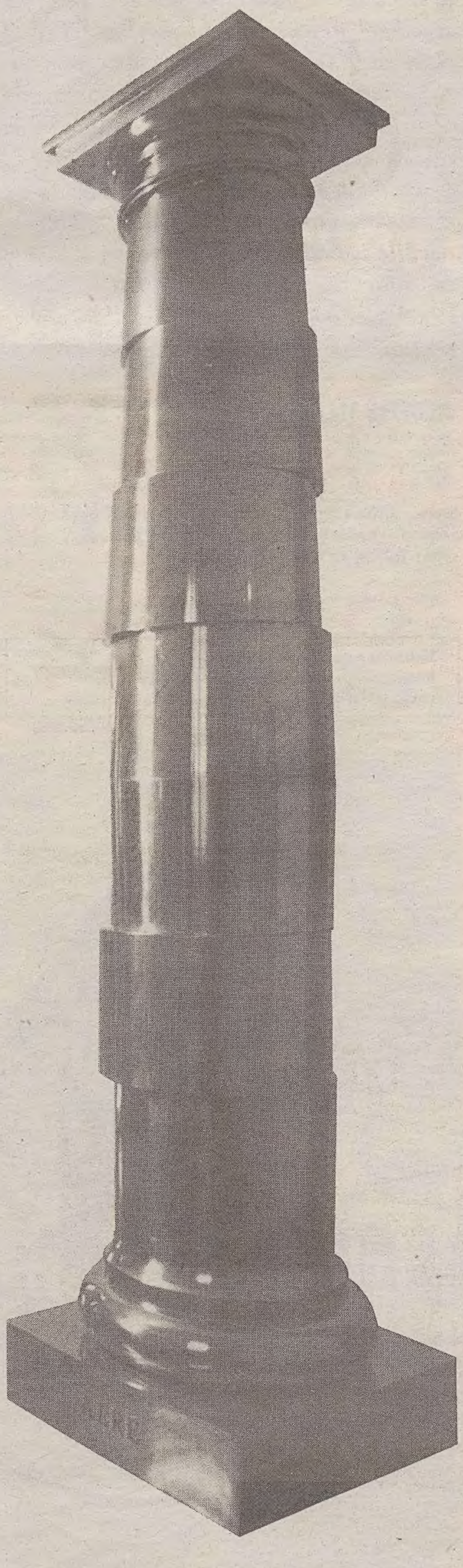
A completare il quadro della città nella prima metà dell'Ottocento si articola una vasta sezione "Scienza e società", nella quale si dà ragione dello stretto rapporto fra città e cultura tecnica, nonché l'articolarsi della ricerca scientifica e il suo legame con l'apparato produttivo. Caratteristica singolare, quest'ultima, del caso triestino. Sono esposti documenti, immagini e modelli riguardanti la nuova scienza botanica, la pratica astronomica e la genesi della ricerca astrofisica, la codificazione della nuova ingegneria navale e l'attività didattica della nuova Accademia di Commercio e Nautica la quale sorregge la formazione e la pratica della cultura tecnica in città.

Ritroviamo qui i delicati erbari di Biasoletto, le lezioni di Gaspare Tonello, quanto gli strumenti di precisione necessari alla conoscenza della volta celeste e i grafici della scuola di disegno dove le ombreggiature delle colonne doriche si intrecciano alle locomotive e ai prodotti dell'industria ormai entrata nella sua fase produttiva più vasta.

"La città e le sue trasformazioni (1790-1990)" esaminate attraverso grafici e mappe costituisce la materia di un'altra sezione della mostra la quale dimostra come la città neoclassica, nel suo aspetto e ruolo funzionale quanto nella sua immagine sia ancor oggi il cuore della città di Trieste.

A questo proposito i visitatori potranno utilizzare un computer il quale, tramite un programma appositamente realizzato, sarà in grado di fornire informazioni specifiche e approfondite su una vasta porzione dell'edificato triestino realizzato in periodo neoclassico e tuttora esistente. A corollario delle sezioni ospitate a Villa Sartorio nella sede della Chiesa Anglicana è alloggiata la sezione "Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico", un ideale viaggio fra Milano, Brescia, Verona e Trieste illustrato da incisioni e citazioni letterarie di viaggiatori dell'epoca.

Fulvio Caputo



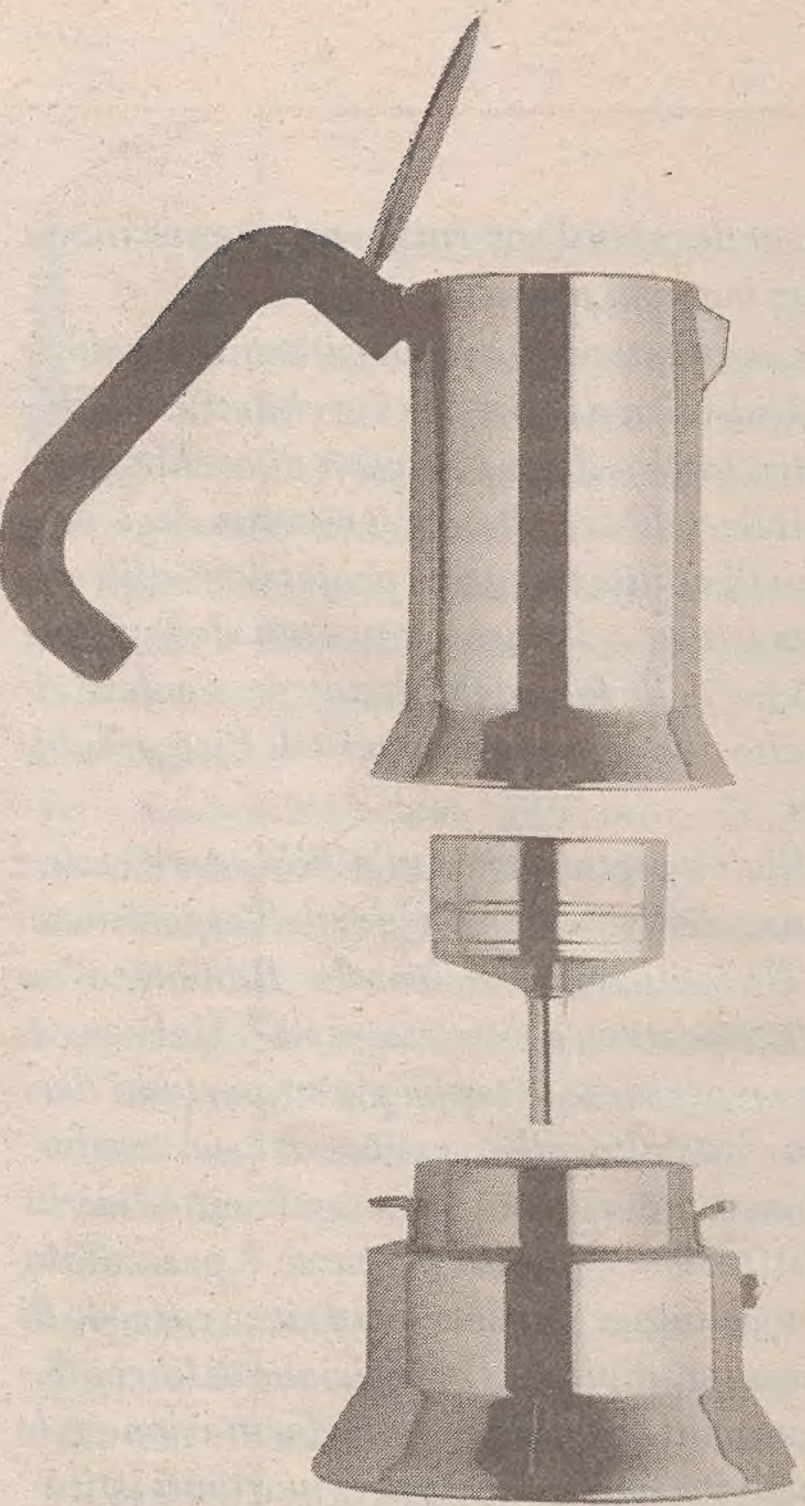
ATTUALITÀ: ARTI VISIVE, DESIGN, ARCHITETTURA

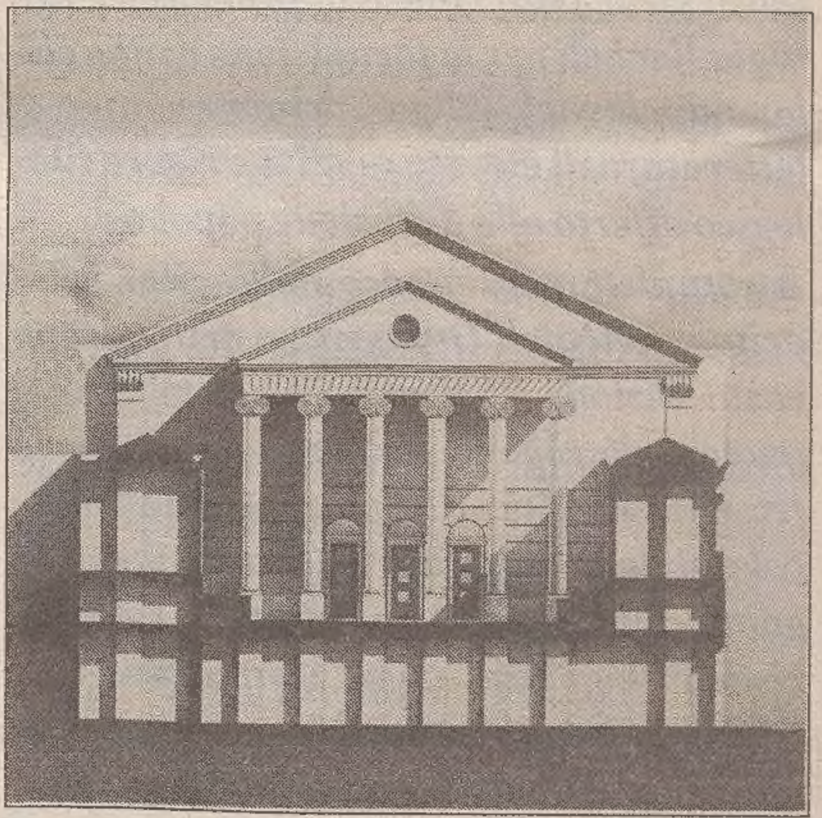
Quando si fa una nuova conoscenza, dopo esser stati presentati, si incomincia a chiacchierare; di tutto un po', ma inevitabilmente si finisce per parlare di ciò che siamo stati e di ciò che vorremmo fare. Il nostro passato serve a far capire chi siamo e le nostre speranze a trovare amici, disponibilità, alleanze, o, capita talvolta, rifiuti.

Ciò accade agli uomini, ma forse anche alle città. Oggi si sono aperte tante frontiere, anche quelle rivolte ad Est, e Trieste in questo turbinio di eventi ritrova vecchie conoscenze e ne vuole di nuove. Deve ripresentarsi o presentarsi. Non può che raccontare di sé con l'orgoglio di chi sa riconoscere anche errori e difficoltà e non può che mostrarsi capace di progetti comuni che coinvolgano gli interessi dei vecchi e nuovi protagonisti. Con essi si parle-

rà dell'attualità. Di ciò che preme, delle urgenze, tensioni, sintomi; si dirà, di fronte ai problemi, da che parte stare e perché; si cercheranno i rimedi e le soluzioni.
Ci sentiremo spesso fare questa domanda: "Cosa pensi di ciò, che sta accadendo?".
E sulla nostra risposta gli altri daranno la loro valutazione.
Anche la cultura, come la politica può dimostrare di comprendere l'evolversi degli eventi e tentare, per la sua parte, di rispondere alle attese.
Se quindi la mostra ospitata nella Villa Sartorio espone documenti della storia, attraverso i quali la città racconta una parte del proprio passato, per confrontarsi con ciò che sta accadendo e per presentarsi ai nuovi amici, al Museo Revoltella è stata organizzata una mostra sull'attualità del Neoclassico.
Esposizione realizzata con la convinzione che l'attuale rivisitazione di questo periodo non sia semplicemente una moda, una regressione stilistica o una delle molte divagazioni del gusto e della memoria, ma che in essa si nasconda qualcosa di più inquieto e profondo: la messa in discussione della propria identità.
Al pianterreno sono esposte le opere delle "Arti visive". Opere inviate dagli artisti, ma anche installazioni realizzate appositamente per i nuovi ambienti del Museo appena restaurato.
Per questa sezione si è scelta la strada di una selezione sullo scenario internazionale, operata e motivata da Riccardo Caldura, di opere e artisti a forte impatto estetico che potessero dare conto della complessità delle relazioni esistenti tra arte concettuale e i molteplici aspetti ereditati dal neoclassicismo. Il fine è quello di riesaminare, come scrive Caldura, "quegli aspetti della ragione che soltanto frettolosamente possono essere contrapposti alla recezione estetica. Fra sensibilità e ragione, fra concetto ed espressione artistica, si instaura un confronto serrato, confronto le cui origini neoclassiche sono riconosciute dall'attuale esperire artistico".
Ancora al piano terra sono ospitati gli oggetti de "Il design": sedie e lampade, orologi e computer, paraventi ed elettrodomestici, panchine, lampioni tutti gli oggetti sottoposti alle attenzioni dei designers. Non mancheranno dei prototipi.
In questa sezione, organizzata da Manolo De Giorgi, si mostra come l'eredità neoclassica non si risolva nella sola cifra stilistica. Nell'esposizione si trovano quindi pochi esempi di clownerie o di Kitsch postmodernisti avendo privilegiato l'aspetto più rigorosamente essenzialista dell'eredità neoclassica. Un atteggiamento che "insegue" l'eliminazione della decorazione per provare la straordinaria esperienza, etica ed estetica, della sublimità assoluta, quella che si prova quando, eliminata ogni superfluità, l'oggetto continua ad essere "presente".
La sezione è suddivisa in molti temi: il monolite; la nuova geometria della materia; la griglia spaziale; il principio binario; la composizione neoclassica; assenza d'immagine; il neoclassico come stile; la riduzione funzionale.
Ai piani superiori progetti, disegni, dipinti e modelli per la sezione dell'"Architettura".
La scelta delle opere ha posto molti problemi dovuti all'estensione del fenomeno di attualizzazione del neoclassico, ai molteplici e variegati percorsi, al fatto che si sono già create delle scuole e che continuano ad affiorare nuove tendenze.
Si sono ricercati i segni, i sintomi, trovando, senza alcuna pretesa sistematica, alcuni sentieri che possono orientarci nell'"arcipelago" dell'architettura attuale. I temi ricorrenti nel materiale esposto sono caratterizzati da una profonda ricerca del rigore, dal ritorno al classico come critica dell'esistente, da una continua rimessa in gioco della memoria e dell'ironia, da un ripensamento all'interno della stessa modernità usando come deterrente il passato, sino alla commistione tra le arti e l'architettura nella chiave della concettualità.

Roberto Masiero





Sopra – Richard Sapper, Caffettiera Espresso 9090 (prod. Alessi)
accanto – Charles Vandenhove, Teatro "Des Abbesses";
sotto – Hannsjorg Voth, "Himmelstreppe".

Fulvio Caputo e Roberto Masiero hanno curato le iniziative sul Neoclassico, cui ha collaborato Rossana Precali.